

## Dopo la frana a Limone

# «Stop alla ciclovia» Appello ambientalista: «Una raffica di mail»

**TRENTO** Dopo la frana di giovedì scorso a Limone, associazioni e comitati ambientalisti raggruppati nel Coordinamento interregionale Tutela del Garda, tornano all'attacco del governatore Maurizio Fugatti perché sia cancellata dalle mappe la progettazione e costruzione della Ciclovia del Garda nel tratto trentino dell'Alto Lago. «Per motivi innanzitutto di sicurezza chiediamo l'immediata sospensione e definitiva archiviazio-

ne della costruzione delle Unità funzionali 3.1, 3 e 2, (la prima in galleria e le altre due a sbalzo), e che venga scelta definitivamente l'alternativa via acqua, più sostenibile e sicura». Il coordinamento alza poi il tiro, chiedendo rinforzi alla cittadinanza per sommergere di email la Provincia.

La costruzione di questa grande opera, che andrà a circumnavigare il Garda per 144 chilometri e che gli esperti stimano verrà a costare un mi-



L'ultimo episodio La frana del 4 gennaio a Limone

liardo, (il triplo di quanto preventivato) resta dunque al centro della contestazione. Il 4 gennaio 30 metri cubi di rocce sono precipitati sulla strada Gardesana a Limone; solo 20 giorni prima, il 16 dicembre, un altro enorme fronte era crollato a Tremosine, sulla Gardesana occidentale, danneggiando anche il

depuratore e il collettore.

«Il rischio zero non esiste, nonostante tutte le misure di difesa, reti e barriere paramassi, anche le gallerie artificiali non rendono sicura la ciclabile perché sono “atte ad attutire gli impatti di massi tra 1,2 e quattro metri cubi” — precisa il coordinamento — E lo dimostra il danneggiamen-

to al depuratore, all'interno di una galleria naturale». Ma la provincia di Trento tira dritto senza ripensamenti con il progetto, già deliberato dalla giunta con una previsione di spesa di quasi 77 milioni per 5,5 chilometri di ciclovie da Riva a Limone.

Fedele a Fugatti è la sindaca di Riva, Cristina Santi, che spiega così l'ok al proseguo: «Un'opera fortemente richiesta dalle attività commerciali e dai cittadini, va fatta seppur con criteri di massima sicurezza. Anche perché non facendola non si risolve comunque il problema del pericolo: lì c'è una strada dove passano le auto, c'è stato anche un morto un tempo, ci sono persone che la percorrono anche a piedi, quella zona rimane pericolosa indipendentemente».

**Annamaria Schiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA